



## PESCA A MOSCA

# Conversione o Convinzione?

*La pesca è bella perché e varia, si potrebbe dire parafrasando un detto celebre. E certamente è vero, come è vero che, essendo un hobby, ognuno lo pratica secondo le sue personali tendenze. La pesca a mosca, però, al di là di sterili polemiche che la descrivono come un'attività per pochi, più di altre tecniche aiuta a pescare con minore danno e ad avvicinarsi alla comprensione dell'affascinante mondo dei pesci.*

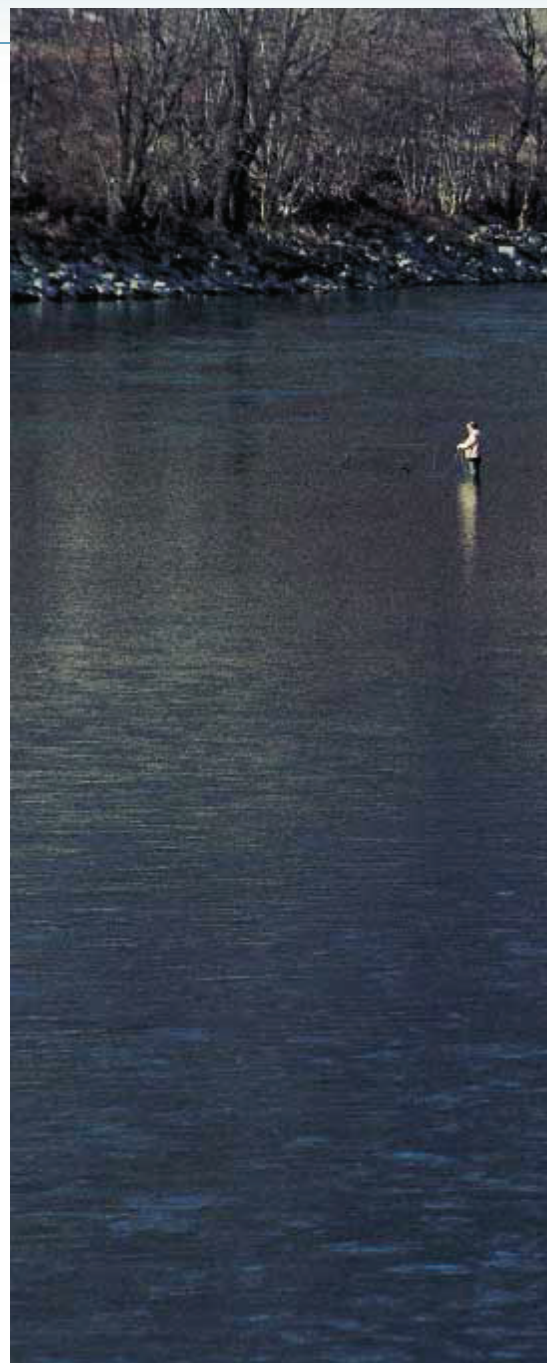
Pratico la pesca ormai da trenta anni e benché abbia utilizzato tutte le tecniche ed abbia insediato tutti i tipi di pesci nostrani, ho sempre privilegiato la pesca alla trota in corrente. Se c'era una cosa che mi faceva incavolare fino a qualche anno fa era quando, appunto in pesca su qualche nostro torrente, generalmente quando tutto l'impegno profuso non portava ad ottenere risultati apprezzabili in tema di catture, le "maledette" si mettevano a "bollare".

### Quelle bollate maledette!

Ai miei occhi quel comportamento delle trote era uno "sberleffo" bello e buono: mi sembrava di sentirle ridere e canzonare in maniera provocatoria: "Prendimi se sei capace...". E io lì, a cambiare esche, nylon, piombi e tecniche a provare e riprovare. Loro, le "maledette", fregandosene di tutto quel ben di Dio che facevo loro passare davanti, sembravano aumentare la voglia di prendermi in giro.

Bollata ..."prova a prendermi", altra bollata ... "buhhh", ancora bollata ... "ah ah ah". Repressa la voglia di scagliare qualche macigno verso le "maledette", se non anche canna, mulinello, cestino e quant'altro a portata di mano, non mi è restata altra soluzione, per anni, che quella di ritirarmi in buon ordine, tornarmene scornato verso casa e accumulare il mio desiderio di "vendetta". Io **dovevo** riuscire a prendere anche quelle. Ne valeva della mia considerazione di pescatore.

Poi la sfuriata passava, lenita ma-



gari da qualche uscita gratificante di catture. Ma quella situazione, per me di "presa in giro", prima o poi ricapitava.

### Pesca a mosca: roba da vecchi aristocratici?

Della pesca a mosca sapevo poco o niente, anzi per meglio dire, sapevo che esisteva e basta. In qualche ovvia serata al bar con gli amici di pe-



LORENZO BERTI



MAURO FINOTTI

sca sentivo parlare del "mitico" Beozzo che, quello sì, quando si portava lungo l'Adige con la sua canna in bambù faceva subito smettere di ridere le "maledette". Il "Beozzo" in questione però è sempre parso ai miei occhi come una versione locale, e se vogliamo anche "popolare", di quegli "aristocratici" pescatori a mosca che si vedevano su qualche rivista. Tutti belli, attempati, eleganti e ben vestiti (per me anche con un bel po' di puzza al naso): ma era la



LORENZO BERTI

come? A Trento c'è un Club di pesca a mosca? Sono arrivati anche qui gli "aristocratici"? Contatto il Club più per curiosità che per convinzione e scopro che quei pescatori sono... persone normali. Il costo del corso è abbordabile e decido di farlo: intanto imparo, mi dico, poi un domani si vedrà. L'incremento delle vendite delle mosche secche, nel 1998 è stato certamente vertiginoso: ne ho disseminate a decine e decine su cespugli e alberi di mezzo Avisio e della spianata sopra al ponte di Ravina sull'Adige. Catture? Stendiamo un velo pietoso. Ma come? Adesso che dovrei finalmente attuare tutte le mie "vendette" sono ancora le "maledette" ad averla vinta? Eh no! Adesso basta. Adesso mi sono proprio rotto, devo trovare un alleato e "quelle" me la **devono pagare.**

costruire: il filo ti scappa dappertutto, le parti di piuma che si utilizzano svolazzano ovunque e sfuggono di mano, col filo di montaggio arrivi sempre troppo addosso all'occhiello e poi... i nodi: che tortura.

Però fra di noi è comunque scattata la molla della competizione e sotto la paziente guida degli amici del Club poco a poco cominciamo ad avere i primi risultati. Importante, il Club. Affrontiamo i primi rudimenti di entomologia e ci meravigliamo ogni volta di più di quanto vario e vasto sia il mondo collegato alla pesca a mosca.

### La prima cattura con una mosca mia

Febbraio 1999, quello caldissimo, raschio a valle del ponte di Mattarello: la prima cattura con una mosca costruita in proprio. Era una misera trotella di 21 cm che però ebbe per me un sapore particolare: l'avevo catturata con una mosca **mia**. Finalmente ero pronto per la mia vendetta contro le "maledette" dell'Avisio.

L'amico Adriano (se lo cercate fatelo direttamente sull'Avisio) mi propose una uscita assieme a lui (il mitico) su quel torrente del quale conosce ogni buca, raschio e sasso: accettai con entusiasmo ma mentre scendevamo a piedi nella gola se ne uscì con la frase: "Non le terrai mica, le trote?".

Oddio! E perché no?

Non ho fatto altro nella mia vita di pescatore che "battezzare" solennemente ogni pesce di misura che prendevo. È vero in confidenza che mi han sempre fatto un po' di pena: quella loro bocca spalancata mi ha sempre dato l'impressione di un urlo muto, ma poi ... via un bel colpo secco e giù nel cestino!

E adesso arriva questo e cosa fa? Mi mette i dubbi?

E comincia una lunga discussione sulla opportunità del "catch & release". Durante quella uscita, comunque, qualcuna la "battezzo" per bene, però c'è già qualcosa di stra-

maniera di andare a pesca? Vuoi mettere il nostro abbigliamento con il loro? Roba da snob, come tali li ho sempre classificati, anzi anche "roba da vecchi". Però ... però ...e se quello avesse potuto essere il sistema per attuare tutte le mie vendette represses? Si forse, ... però è roba da vecchi, mi sono ripetuto per anni.

### La "rivelazione"

Un inserto nel "Pescatore Trentino" di quattro anni fa ha fatto scattare la molla. "Il Club Pesca a Mosca Trento organizza corso di pesca a mosca". Lo leggo e sobbalzo: ma

### Le prime uscite... a vuoto

Individuo nel mio amico Ugo la vittima designata. Anche lui pescatore da trent'anni è da qualche anno che pratica la pesca in maniera saltuaria. Lo stimolo, lo provo e piano piano lo convinco. Ci iscriviamo al Club e cominciamo a frequentarlo: l'inverno ovviamente lo passiamo a conoscere tutto lo scibile possibile della teoria, la pratica la faremo dalle aperture a torrente in poi.

Cominciamo anche ad avvicinarci alla costruzione delle prime mosche. Primi aborti di mosche diremmo oggi. Ma allora quanto impegno a cercare di avere la manualità necessaria per



no: lo faccio tentando di non farmi vedere dall'amico. Mi sembra quasi un'offesa nei suoi confronti, di lui che si è degnato di portarmi con sé e che, lui sì, non ne trattiene nessuna!

### Dal "battesimo" al "catch and release"

Il Tarlo è tratto, potrei dire. Comincia l'evoluzione. Rifletto soprattutto su un fatto: quale è il momento più emozionante dell'azione di pesca? Ovviamente la cattura: essere riusciti ad ingannare un animale selvatico (possibilmente) con l'imitazione di qualcosa che lui è abituato a trovare in natura. E allora perché dopo averlo ingannato e catturato non posso pensare che è bello rilasciarlo e lasciarlo crescere per forse dare una sensazione maggiore ad un altro pescatore fra qualche tempo? Grazie al progresso economico nessuno, dico nessuno, ha più bisogno di esercitare la pesca per una funzione alimentare. La pesca sportiva è diventata nel tempo puro diletto.

E pian piano l'evoluzione si modifica e diventa sempre più convinzione. Ma sì, smettiamola di "battezzare", affrontiamo la pesca come pura "sfida", sfida nella quale l'ultimo atto cruento non ha più motivo di esistere; lasciamo che la popolazione natatoria delle nostre acque aumenti per darci modo di aumentare le nostre soddisfazioni nelle catture di pesci sempre più numerosi e grandi.

Dobbiamo dare un taglio al principio che, visto che fra licenza, permessi, esche ed attrezzature ho speso "tot" quindi per pareggiare devo prendere "x" pesci. Non c'è bisogno di un ritorno economico nel fruire del proprio tempo libero. Di questo è sempre più perplessa mia moglie che mi vede tornare a mani vuote da ogni uscita di pesca e il pesce lo deve comperare in pescheria.

### È proprio convinzione!

Convinzione, dicevo, e sempre più. Sempre più saranno necessarie da parte delle Associazioni di Pescatori

scelte coraggiose che vadano a favore di questo nuovo modo di approcciarsi alla pesca. Ben vengano quindi le zone No-kill, i tratti riservati alla pesca a mosca e ai soli artificiali, fatti non per privilegiare gli "aristocratici", ma attuati nella convinzione suffragata da indagini a livello mondiale che è l'unico sistema di pesca che nel rilascio del pesce provoca le minori mortalità. Un amo innescato con esche naturali il più delle volte viene ingoiato dal pesce, che forse potrebbe essere rilasciato senza danni solo con l'intervento di una équipe chirurgica.

A questa nuova visione della pesca debbono coniugarsi altri aspetti: la quantità e la qualità dell'acqua, il recupero dell'ambiente, l'eliminazione di briglie inutili, l'utilizzo stesso dell'acqua per altre attività.

Convinzione, ormai. Ma senza sterili polemiche: non sono né più bravo né più bello degli altri pescatori: sono uno che si è evoluto ed auspico che tanti altri riescano a farlo. Non mi permetto assolutamente di definire inferiori le altre tecniche di pesca, le definisco solo **diverse**.

